

Gottfried Wilhelm Leibniz



La sua vita.

- *È nato a Lipsia il 21 Giugno 1646. Laureato in giurisprudenza presso Norimberga, divenne consigliere del principe elettore di Magonza. Egli vedeva nell'ordine del mondo una libera creazione di Dio e vuole conciliare il meccanicismo con il finalismo.*
- *Fu inviato a Parigi per invogliare Luigi XIV alla conquista dell'Egitto, piuttosto che alla conquista dell'Olanda. Conobbe gli uomini più dotti del tempo, e approfondì la conoscenza della filosofia di Cartesio. Scoprì il calcolo integrale, che pubblico nel 1684 tramite gli Acta Eruditorum. Nel 1676 diventa bibliotecario del duca di Hannover, iniziando una corrispondenza con gli uomini più colti del tempo e viaggiando in Germania e in Italia. Era fautore della riunione della Chiesa protestante con quella cattolica; progetto ovviamente utopistico che non riuscì. Scrisse di giurisprudenza, di politica, storia, teologia, matematica e fisica. L'opera più importante fu il discorso di metafisica: breve trattato sul suo pensiero.*



Eventi salienti della sua vita.

- *21 giugno 1646 Leibniz nacque a Lipsia*
- *1668-1687 si occupò di logica e di fisica e compose vari scritti politici, giuridici, di logica e di fisica*
- *1676 scoprì il calcolo integrale*
- *1686 pubblicò il 'Discorso di Metafisica', breve ma fondamentale esposizione del suo pensiero*
- *1710 pubblicò i 'Saggi di teodicea'*
- *1714 pubblicò la 'Monadologia'*
- *14 novembre 1716 Leibniz morì ad Hannover*



Ordine contingente del mondo.

Esiste un ordine non geometricamente determinato e quindi necessario, ma spontaneamente organizzato e quindi libero che risulta frutto di una scelta di Dio, che ha scelto tra i vari ordini possibili dell'universo il migliore o il più perfetto. Il lavoro che Leibniz si prefissò consisteva nella ricerca o nella realizzazione di quest'ordine in tutti i campi della conoscenza, in grado di conciliare anche i pensieri più differenti tra loro, come il meccanicismo e il finalismo, il materialismo e lo spiritualismo, la scienza e la metafisica, la filosofia dei moderni e l'ontologia degli antichi. Secondo Leibniz, l'ordine universale non solo regolava la conoscenza, ma anche le attività pratiche. Da questo, possiamo distinguere due diversi piani nella speculazione leibniziana, quello filosofico- metafisico, diretto alla spiegazione della realtà nel suo insieme, e quello scientifico, diretto alla spiegazione della natura nei suoi aspetti di tipo matematico. Questa distinzione è un tentativo di mediazione o di sintesi tra filosofia antica e moderna.



Verità di fatto e di ragione.

Le verità di ragione sono:

- *necessarie, ma non riguardano la realtà;*
- *sono identiche;*
- *sono fondate sul principio di identità e di non -contraddizione.*

Tutte le verità di questo tipo sono necessarie e infallibili ma non dicono nulla sulla realtà esistente di fatto. Quindi non sono derivate dall'esperienza e sono dunque innate.

Le verità di fatto sono:

- *contingenti e riguardano la realtà effettiva;*
- *Non sono identiche;*
- *dunque non si basano sui principi di identità e di non -contraddizione;*
- *Si fondano sul principio di ragione sufficiente.*

La ragione sufficiente spiega ciò che accade in modo infallibile e certo e tuttavia senza necessità, perché il contrario di ciò che accade è sempre possibile, inoltre essa implica la causa finale

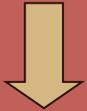


La sostanza individuale

La sostanza individuale

La necessità secondo Leibniz, è al suo posto nel mondo della logica, non nel mondo della realtà. Perciò un ordine reale non è mai necessario. Questo è il significato della distinzione leibniziana tra:

Verità di ragione



È quella nella quale il soggetto e il predicato sono identici, per questo non si può negare il predicato al soggetto senza contraddirsi

Verità di fatto



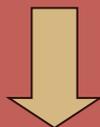
È quella nella quale il predicato non è identico al soggetto, tanto che può essere anche negato da esso.



Il soggetto deve però contenere la ragion sufficiente del suo predicato.



Soddisfatta questa condizione, il soggetto trattandosi di una verità di fatto, è sempre un soggetto reale ed esistente cioè ciò che Leibniz chiama sostanza individuale.



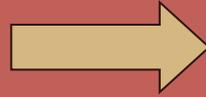
La natura di una sostanza individuale è di avere, una nozione così compiuta da essere sufficiente a comprendere tutti i predicati del soggetto.

Per esempio:

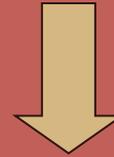
La nozione individuale di Alessandro Magno include la ragion sufficiente di tutti i predicati che si possono dire di lui con verità.



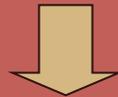
Dio la cui conoscenza è perfetta, è in grado di scorgere nella nozione compiuta di ogni sostanza la ragione sufficiente di tutti i suoi predicati, del presente, del passato e del futuro.



Ciò non significa che la sostanza sia necessitata ad agire in un modo, in quanto non agire non implica contraddizione



Ma la sostanza seguirà quel cammino, poiché è nella sua natura, ed essendo la natura un elemento che risponde all'ordine generale dell'universo, cioè Dio, questa è certa del modo di agire della sostanza.



È evidente che, dopo aver distinto la verità di fatto dalle verità di ragione, Leibniz finisce per modellare sulle verità di ragione le stesse verità di fatto, in quanto afferma che tutti gli attributi di una sostanza individuale sono deducibili dalla nozione di questa sostanza e quindi prevedibili in modo infallibile



Fisica e metafisica: la forza

Fisica e metafisica: la forza

La natura non costituisce per Leibniz, un'eccezione al carattere non necessario dell'ordine universale



Questa convinzione spinse costui a modificare numerose delle sue dottrine, che egli illustrò negli scritti giovanili



Per esempio rinunciò al concetto di costituzione atomica della materia quando giunse a formulare la legge della continuità



Che prevede che per passare dal piccolo o viceversa bisogna passare per infiniti gradi intermedi



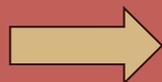
In seguito egli cessa anche di vedere nell'estensione e nel movimento gli elementi originari del mondo fisico e vede l'elemento originario nella fisica



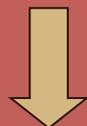
Questo scaturì dal fatto che secondo Leibniz ciò che rimane costante nei corpi che si trovano in un sistema chiuso non è la quantità di movimento ma la quantità di azione motrice o forza viva, la quale è pari al prodotto della massa per il quadrato della velocità



Leibniz considera come assai più reale del movimento poiché essa rappresenta la possibilità di un'attività mentre il movimento è una semplice traslazione



Il concetto di forza serve a Leibniz per oltrepassare il meccanicismo nella spiegazione dei fenomeni naturali

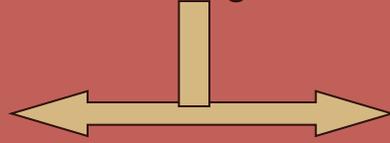


Esso ammetteva che in natura tutto avviene meccanicamente ma nello stesso tempo ritiene che i principi stessi della meccanica derivano da qualcosa di superiore alla geometria, questo è la forza principio metafisico superiore che fonda le leggi della fisica



Leibniz distingue la forza in:

Forza passiva:



Forza attiva:

↓
Massa del corpo e
resistenza che il corpo
opponne alla penetrazione
del movimento;

↓
Vera e propria forza, che è
conatus o tendenza
all'azione (intesa come
perfezione avente in se
stessa il principio del
proprio agire);

↓
L'ultimo risultato della fisica di Leibniz è la risoluzione della realtà fisica in una realtà incorporea. L'elemento costitutivo della natura riconosciuto nella forza gli si rivela di natura spirituale. Il dualismo cartesiano viene negato perché non esiste né estensione, né corporeità, né materia: tutto è spirito e vita perché tutto è forza.



L'universo monadistico

L'universo monadistico

La **monade** è un atomo spirituale, una sostanza semplice, senza parti, e quindi priva di estensioni o di figura e indivisibile;

Su questo concetto Leibniz insiste spesso, parlando di principio di identità degli indiscernibili:

Affermando che

Come tale non si può disgregare ed è eterna: soltanto Dio può crearla o annullarla. Ogni monade è diversa dall'altra, poiché non esistono in natura due esseri perfettamente uguali;

Due cose non possono differire solo localmente o temporalmente, ma è necessario sempre che interceda fra di esse una differenza interna.



In quanto sostanze semplici, immateriali le monadi non possono influenzarsi, ma sussistono come mondi chiusi. Di conseguenza le altre monadi sono presenti alla singola monade soltanto in maniera ideale, cioè sottoforma di rappresentazione, al punto che ogni monade è uno specchio vivente dell'universo.



Affermando ciò paragoniamo le monadi alla nostra anima perciò dobbiamo attribuirli due attività:

- percezione;
- appetizione.



nelle monadi la percezione non è una percezione consapevole, poiché questa, che Leibniz denomina appercezione, è presente solamente nelle monadi più elevate cioè le anime.



Dio è la monade delle monadi perché rappresenta il mondo da ogni punto di vista possibile.

Tra monadi create (che sono per natura finite) e Dio c'è una differenza sostanziale ed è che le monadi create non si rappresentano la totalità dell'universo con lo stesso grado di chiarezza, poiché la percezione di esse sono sempre in qualche misura confuse.

Le monadi possono essere distinte in:



-monadi pure:

Sono quelle che possiedono soltanto percezioni confuse;

-monadi fornite di memoria:

Sono quelle che costituiscono le anime degli animali;

-monadi fornite di ragione:

Sono quelle che costituiscono gli spiriti umani;

Perciò secondo Leibniz gli animali possiedono un'anima capace soltanto di stabilire tra le percezioni una concatenazione, che imita la ragione.



Materia e monadi.

Anche la materia è costituita da monadi, ed è infinitamente indivisibile in quanto è un aggregato di sostanze spirituali. Esistono due tipi di materia:

- La materia prima: Che è la potenza passiva che è nella monade e che la costituisce insieme alla potenza attiva.
- La materia seconda invece intesa come aggregato di monadi. Il corpo degli uomini e degli animali è materia seconda, e questo aggregato è tenuto insieme e dominato da una monade superiore che è l'anima vera e propria, ma cosa importante è che non vi sia diversità sostanziale o metafisica perché tra l'una e le altre c'è una diversità solo nei gradi.



L'armonia prestabilita.

- Tutte le monadi sono perfettamente chiuse in se stesse, cioè senza possibilità di comunicare direttamente l'una con l'altra: nello stesso tempo l'una è legata all'altra, poiché ognuna è un aspetto del mondo. Da qui nasce la dottrina dell'armonia prestabilita: per essa l'anima e il corpo seguono ognuno le proprie leggi, ma l'accordo è stato prestabilito da Dio nell'atto di dare queste leggi, perciò anima e corpo sono in ogni istante in armonia.



Dio e i problemi della Teodicea.

- Per **teodicea** si intende la teoria della giustificazione di Dio rispetto al male presente in un mondo da lui creato. **Leibniz ha, per primo, trasformato la teodicea in un tema specifico**, anziché trattarla all'interno delle questioni dottrinali o metafisiche. Ciò non avviene per caso, ma perché ciò è richiesto dalla stessa struttura della riflessione filosofica di Leibniz. Infatti, il **principio di ragion sufficiente**, che domina la sua speculazione, e quindi ogni cosa deve essere spiegata in vale a dire con un metodo razionale. La questione diviene ancora più decisiva se rapportata al principio leibniziano secondo cui **Dio sarebbe stato moralmente obbligato** a creare, di tutti i mondi possibili.

